

I.

Nel giardino del castello burgundo

– Dov'è la mia palla? – esclamava la principessa Crimilde mentre giocava con le altre fanciulle sue coetanee. – Dov'è sparita?

E subito le ancelle si sparsero nel giardino tra le siepi fiorite e i cespugli di giovani conifere. Richiami lieti, nomi gridati nella ricerca gioiosa e frettolosa risuonarono nel parco del castello mentre gonne variopinte sparivano e riapparivano qua e là rapidamente.

– È qui, signora, – disse una voce profonda mai udita, – è qui tra le mie mani. Vi prego, prendetela.

Lo sconosciuto porgeva alla principessa la sua palla dorata. Crimilde dovette sollevare il capo e gli occhi per vedere l'uomo che aveva parlato, tanto era alto, gigantesco, un guerriero massiccio forte da far paura. La bocca sorrideva mentre porgeva la palla con mani grandi nelle quali quasi scompariva. Ma gli occhi erano d'acciaio. La fanciulla ne fu atterrita e le parole con le quali voleva ringraziare le morirono in gola.

– Prendete, non abbiate paura, – aggiunse l'uomo. – Sono uno dei vassalli dei vostri fratelli, i tre re burgundi. Da me non avete nulla da temere, gentile fanciulla.

Crimilde prese la palla con mani tremanti mentre il guerriero, congedatosi con un breve inchino, si allon-

tanava. Tutto attorno si tacque. Si spensero le voci delle fanciulle, si spense il cinguettio degli uccelli che le aveva accompagnate. In silenzio intorno alla principessa pallida e immobile si raccolsero le compagne di gioco come per farle coraggio.

Cosí la trovò Ghiselher, il piú giovane dei fratelli di Crimilde, spesso suo compagno di giochi. La trovò senza sorriso e vide lo spavento riflesso negli occhi delle altre fanciulle.

– Che cos'è successo? – chiese allarmato, – che cosa ha interrotto il vostro gioco e lasciato quest'ombra negli occhi?

– Oh, fratello mio, chi era quel guerriero che si è allontanato or ora, alto e scuro, con sguardo d'acciaio?

– Un guerriero quasi gigantesco? Era Hagen di Tronje, il piú possente per forza e prestigio dei nostri vassalli. Che cos'ha detto per spaventarvi tutte cosí?

– Solo con me ha parlato, – rispose Crimilde, – e nulla ha detto che non fosse cortese. Mi ha restituito la palla con cui giocavamo, che si era persa tra i cespugli. Deve averla trovata mentre le mie compagne la cercavano per il giardino. Improvvisamente me lo sono trovato davanti. Mi porgeva la palla con gesto gentile, ma io sola ho visto i suoi occhi di ghiaccio e ne sono rimasta atterrita al punto che non ho potuto neppure ringraziarlo. Le parole mi morivano in gola. Le compagne hanno visto il mio spavento e ne sono partecipi.

– Non c'è motivo di temere la forza di quel guerriero, è il piú fido dei nostri vassalli, vero baluardo di fronte ai nemici. In lui è riposta gran parte della sicurezza del regno burgundo, nella sua esperienza, nel coraggio in battaglia e nella prudenza delle decisioni ri-

guardanti il nostro potere. Da lui non avrai mai nulla da temere. Dovrai ringraziarlo per il suo gesto gentile.

Crimilde rabbrividí al pensiero di dover avvicinare il terribile guerriero e guardò il fratello con occhi dubbiosi:

– Davvero, carissimo fratello, dovrò rivolgergli la parola e scusarmi? Non posso evitarlo?

– Lo impone cortesia. Lui è stato cortese nel restituirti la palla e tu ti sei comportata come una bambina spaventata. Non devi provare nessun timore di fronte a lui. Dovrai solo ringraziarlo in nostra presenza.

Crimilde chinò il capo in segno di obbedienza e il fratello la prese per mano e si avviò con lei verso il castello che si ergeva possente nel mezzo della terra burgunda. Il padre Dankrat aveva lasciato il regno indiviso ai tre figli maschi, Gunther, Ghernot e Ghiselher, affinché lo guidassero di comune accordo, in pace e in guerra. Crimilde era la sua unica figlia, ancor piccola quando egli era morto, sí che la fanciulla non ne conservava alcuna memoria.

I suoi fratelli, i tre re burgundi, la proteggevano come le possenti mura del castello che nessuno avrebbe mai potuto violare. Si occupavano anche della sua istruzione scegliendo maestri di grande esperienza nella musica, danza, linguaggio e cortesia. Le avevano persino insegnato a scrivere, cosa rara a quei tempi.

Con lei venivano istruite le sue compagne di giochi, tutte figlie di principi e baroni, perché fossero degne della corte burgunda e pronte ad accettare uno sposo quando ne avessero avuto l'età.

Crimilde, rientrata nella sala del castello e sempre tenuta per mano dal fratello prediletto, porse il suo

ringraziamento al truce guerriero con voce tremante, distogliendo subito lo sguardo dal suo volto. Appena compiuto il proprio dovere chiese licenza e scappò via rifugiandosi tra le braccia della madre, la regina Ute, che l'amava come tutte le madri amano la loro ultima creatura.

Il regno burgundo, sul medio corso del Reno, era molto potente e temuto dai popoli vicini, soprattutto i Sassoni, stanziati sul basso corso del grande fiume in prossimità della foce, gente guerriera per natura e tradizione. Frequenti erano gli scontri con i temibili confinanti, che in caso di pericolo potevano contare sull'alleanza con i Danesi, affini ai terribili Vichinghi, anch'essi prodi e fieri in battaglia, che abitavano la lunga penisola protesa verso la Scandinavia. Con le loro veloci navi per le quali erano famosi, potevano raggiungere rapidamente le foci del Reno e risalire il fiume fino a congiungersi con i Sassoni. L'alleanza tra i due popoli era consolidata dal fatto che i loro re erano fratelli, Lüdegher e Lüdegast, poderosi guerrieri. Questo almeno tramandano le storie più antiche.

Contro di loro i re burgundi si circondavano di potenti vassalli tra i quali eccellea Hagen.